

“La democrazia funziona solo con la partecipazione”

Pubblicato: Sabato 2 Ottobre 2010

Serata eccezionale quella di venerdì al Teatro Manzoni di Busto Arsizio. Sul palcoscenico, **un ex magistrato., alcuni studenti liceali e un'orchestra:** strana combinazione per uno spettacolo "diverso", e molto speciale. L'uomo di legge era **Gherardo Colombo**, personaggio notissimo dall'epoca di Mani Pulite: lasciata la magistratura, da tre anni è impegnato a "insegnare" i principi del diritto, e della Costituzione che lo inquadra e guida, ai ragazzi delle scuole ma anche al pubblico adulto. L'orchestra era la **Filarmonica Santa Cecilia di Sacconago**, salutata da applausi a scena aperta, meritati. Con loro, e indispensabili perchè questo spettacolo, con la sua cornice di pubblico che riempiva platea e galleria fino quasi all'ultimo posto, i ragazzi del **liceo artistico Candiani**, due classi quarte guidate dalle prof Bonfanti e Longo, che hanno realizzato le decorazioni e gli scenari; e quelli dello **scientifico Tosi**, due classi quinte coordinate dalla prof.ssa Gallazzi, che hanno fatto da lettori di brani da leggi, Costituzione e scritti vari. Poi, le associazioni: le Missionarie Laiche e l'Anpi, che hanno materialmente contribuito all'organizzazione dell'evento. E i volontari del teatro, naturalmente.

"**Giustizia in sei atti**" era il titolo della serata, ispirata all'ultimo libro di Colombo, "*Sulle regole*" il cui meccanismo prevedeva brani musicali da parte della Santa Cecilia (dall'ouverture a "*La forza del destino*" di Verdi a "*La forza della vita*" di Paolo Vallesi, da "*Another brick in the wall*" dei Pink Floyd a "*La libertà*" del grande Giorgio Gaber), seguiti dall'intervento dei giovani "lettori" con una domanda da porre al magistrato, e questi a dare una risposta in stile di breve monologo teatrale di tono didattico, semplice, accessibile. **Quasi da "grillo parlante"** della democrazia di fronte ai tentati da Lucignoli vari, alzandosi da dietro l'orchestra. **Primo e ultimo degli orchestrali: il suo strumento? La Costituzione.** Risultato: insolito e ottimo, sotto il piano educativo, formativo, ma anche del puro spettacolo.

«**La qualità della società dipende da noi**» il commiato di Colombo. «Quando lo dico vedo facce tristi, come fosse cosa brutta che non dipenda da altri. Ma questi faranno i loro interessi, mai i nostri. Eppure, pensate a quanto possiamo fare. Quante utopie, credute tali, sono diventate vere? Quando si fa, anche l'impossibile diventa possibile». «**Sono contentissimo della scelta fatta**, di questi tre anni fra la gente, ragazzi e non» dirà poi brevemente ai giornalisti, «in particolare con i ragazzi si può fare molto, perchè hanno voglia di essere coinvolti».

-Giustizia in sei atti

Possono le regole essere da tutti accettate quando a disporle, comunque, è qualcun altro? «Quanto più si contribuisce a crearle, tanto più è probabile condividerle. Per questo si eleggono dei rappresentanti, ma non basta. Serve **un accordo generale sui principi fondanti da cui non derogare mai:** per questo nascono le Costituzioni».

Possono i cittadini non rispettare leggi reputate gravemente ingiuste?

«In qualche caso sì. Le **leggi razziali**, ad esempio, manifestamente **non** andavano applicate: ledevano la dignità umana. Attenzione, è lecito quando la legge non solo è lesiva della dignità, ma non c'è modo di cambiarla sollecitamente. Ma occorre responsabilità, **essere pronti a rispondere** di questo mancato rispetto. Gli obiettori di coscienza un tempo andavano in prigione: con il loro esempio, alla fine, si è abolito il servizio militare obbligatorio. Oggi la Corte Costituzionale vigila sulla conformità delle leggi: il nostro problema è che non sempre si rispetta il dettato costituzionale, laddove si dice che le persone sono tutte su uno stesso piano».

La partecipazione dei cittadini è garantita? Dal 1997 nessun referendum ha superato il quorum del

50%. E poi, a che serve? Sul nucleare, lo si vuole rilanciare, ventitré anni dopo il no.

«**La democrazia non funziona se non vi si partecipa.** Serve impegno. Senza l'impegno di tutti i cittadini la democrazia finisce, si passa alla monarchia di uno, magari scelto ogni cinque anni. I referendum non passano? Accade quando la gente preferisce il mare, o la partita. Sul nucleare, si può legiferare dopo i referendum; ed eventualmente, riproporre un nuovo referendum. **La sovranità, che è del popolo, se non la si esercita, non la si ha.**»

Quali certezze per il futuro dei giovani quando di garantito c'è solo la precarietà? E questa non lede gli artt. 1 e 4 della Costituzione?

«Se lavoro ci fosse, se lo si trovasse facilmente, il precariato non sarebbe un gran problema» dice Colombo; «soprattutto se fosse pagato, come dovrebbe, più e non meno del lavoro garantito. Ci sono Paesi in cui il precariato non è così preoccupante: lì un impiego, una volta perso, lo si ritrova. **Lì c'è senso della comunità, qui dell'interesse privato; lì si lavora in collaborazione con gli altri, qui a scapito degli altri.**» E come un filo elettrico fuori posto può causare un tilt, così una regola fuori posto può far danno.

È lecita la pena di morte, anche in caso dei più gravi reati?

«La nostra Costituzione la esclude. A confortare questa scelta anche le statistiche: negli Stati americani con la pena di morte ci sono più omicidi che in quelli abolizionisti. Il principio informatore è che **tutti hanno eguale dignità e diritto alla vita:** è stato stabilito guardandosi alle spalle e vedendo gli orrori prodotti da **secoli di discriminazioni e disuguaglianze**, fino all'Olocausto, alla guerra mondiale, alla bomba atomica. **Si è detto: basta considerare le persone strumenti;** no al basso istinto della vendetta. Vivere in armonia con gli altri è **riconoscere in loro noi stessi** e la nostra richiesta di diritti: primo, la vita.

Sempre più, non si accetta la sanzione per piccole violazioni, citando le soperchierie impunte ad alto livello. Come invertire la rotta?

La mentalità cambia. Il Beccaria scrisse "Dei delitti e delle pene" nel Settecento: fu osannato, torture, pene corporali e di morte furono aboliti da molti Stati. L'avesse scritto cent'anni prima, avrebbero abolito **lui**. Cos'era successo nel frattempo? Era cambiato il modo di pensare, quel che prima era "giusto", pene pubbliche, sadiche e crudeli, era diventato ingiusto. È la riprova che possiamo cambiare le cose. Se ci si comporta "a seconda di quel che fanno gli altri", allora "si copia". **Per cambiare strada, bisogna "diventare grandi":** crescere. Ma non tutti lo fanno. Magari sono già anziani, ma hanno ancora bisogno che qualcuno pensi per loro. Invece bisogna essere indipendenti, liberi, capaci di ragionamento autonomo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it